



Una fiera con due anime

Il **Salone del Cavallo Americano**, che vanta ben 29 anni di vita come fiera equestre e 18 come manifestazione specializzata in tutti i campi della monta western, è oggi senza ombra di dubbio la più vasta, qualitativa e conosciuta fiera di settore in Europa. Un primato ulteriormente consolidato dall'edizione 2016, con lo spostamento nella capace ed efficiente sede di **CremonaFiere** dove le attività in programma si sono estese e moltiplicate, e dove la nuova location permette e promette un 50% secco in più su tutte le passate voci della manifestazione: cavalli, cavalieri, espositori e spazi.

La struttura cremonese era stata già "testata" lo scorso novembre con il più bel Futurity di reining che la storia ricordi: una gara estremamente tecnica, la più importante dell'anno per questo ricco sport made in Usa, frequentata da cavalieri e visitatori internazionali e dal palato molto fino. Ma i padiglioni della fiera padana, allestiti e organizzati dall'esperto gruppo che fa capo all'event manager Giancarlo Doardo e alla società **TeamForYou**, si sono dimostrati completamente all'altezza della situazione: avanti tutta quindi per l'impegnativa avventura del Salone del Cavallo Americano, che anziché una sola disciplina made in Usa ne ospita ben 17, per un totale di **170 titoli di Campione in palio**. Oltre a un'importante sezione dedicata a musica, ballo, animazione, spettacolo, shopping, divertimento e gastronomia, tutta all'insegna del vivere country... Perché l'equitazione western non è solo sport, non è solo agonismo, non è solo tecnica. È uno **stile di vita**.

Per fare qualche esempio: chi ama i cavalli americani in carne e ossa solitamente ama anche quelli d'acciaio: ed ecco **American Steel Horses**, un'irrinunciabile promenade dedicata ai magnifici custom e ai mitici pick-up e fuoristrada, fedeli compagni dei cowboys americani quanto i loro ranch horse, d'epoca e moderni, a volte impreziositi da scenografici tuning. Chi è appassionato di sport western, poi, lo è altrettanto delle sconfinite terre dove questi sono nati, tra le immense mandrie del sud guidate da cowboys che ancora oggi hanno qualcosa di mitico; una connotazione cinematografica che in Fiera rivive con la divertente ricostruzione di una **cittadina "del selvaggio West"** animata da tutti i suoi irrinunciabili personaggi: il pianista sul quale "non sparare", il pellerossa, la ballerina di saloon, il becchino, i pistoleri... A pochi passi, l'altra metà del mondo western: **il villaggio indiano** con i caratteristici teepee e tutte le sue divertenti sorprese. Ai più piccoli è dedicata la **Old West Baby Farm**, una mini fattoria western dove tutto è a misura di bambino.

Ma country lifestyle significa anche **shopping sfrenato** alla ricerca di abbigliamento, accessori, oggetti artistici e curiosi squisitamente western, oppure di attrezzatura tecnica del massimo livello qualitativo, alimenti, farmaceutica, integratori e tutto quanto è legato alla vita di scuderia. E significa **grande musica da ascoltare e da ballare**, con i tanti, affascinanti stili del West americano tutti esplorati dai dj, dalle band, dai musicisti e dagli istruttori e appassionati di ballo country che animeranno l'area esterna attorno ai padiglioni. Infine, **"sapori dall'Ovest"** nei ristoranti della manifestazione, dove chili con carne della miglior tradizione e gigantesche T-bone con patatine attendono gli amanti della cucina Tex-Mex in pause gastronomiche a tema.



In mezzo a questa colorata full immersion d'oltreoceano, trovano perfetta collocazione le tecnicissime esibizioni dei cavalieri e delle amazzoni che praticano **gli sport della monta western**, discipline che derivano tutte in qualche modo dall'equitazione da lavoro dei cowboy ma che oggi hanno raggiunto la piena dignità di specialità sportive: una di esse, il reining, è perfino compresa tra le poche riconosciute dalla Federazione Equestre Internazionale e come tale parte integrante, ogni quattro anni, dei World Equestrian Games. La **magia** del Salone del Cavallo Americano e dei suoi grandi spazi e soluzioni, è proprio quella di riuscire a far convivere **due anime** apparentemente così diverse, quella ludica e quella sportiva, senza che nessuna debba rinunciare alle proprie necessità e prerogative. Nelle prossime pagine, un approfondimento su ciascuna delle affascinanti discipline cui sarà possibile assistere in fiera, sui musicisti che si alterneranno tutti i giorni sui palchi della country live music e molto altro: non ultimo, sul grande show equestre, che non è solo quello tecnico e adrenalinico, a volte velocissimo, delle gare; ma anche la poesia di luci e ombre, suoni e parole, emozioni e sensazioni al ritmo dei quali si muovono artisti del cavallo e cavalli artisti. **Et voilà: il Galà!**

**IMMAGINI IN ALTA DEFINIZIONE SONO DISPONIBILI PER TUTTI I MEDIA ACCEDENDO A
WWW.SALONEDELCAVALLO.COM, AREA STAMPA E INSERENDO LA PASSWORD**

WelcomeToTheDerby

Protagonisti al Salone: Quarter Horse, Paint e Appaloosa

Le tre razze ufficiali americane sono "sorelle di sangue". Il cavallo, estinto nel Nuovo Continente, si diffuse nuovamente in quell'area solo a partire dal Cinquecento. Alcuni gruppi degli animali arrivati con i Conquistadores e dei loro figli si dispersero nelle praterie, rinselvaticarono e formarono i branchi di cavalli liberi che tuttora esistono e vengono chiamati Mustang. Altri invece vennero presi come bottino di guerra dagli indiani, in particolare delle tribù Apaches e Comanches.

I pellerossa avevano una netta predilezione per i mantelli colorati, e incominciarono a selezionare con pazienza cavalli il più possibile variopinti, senza mai perdere di vista le caratteristiche di resistenza e agilità che facevano di questi progenitori del moderno cavallo americano una perfetta macchina da lavoro e da guerra. I Comanches preferivano i mantelli pezzati, quelli che oggi caratterizzano il Paint Horse, i Nez Perce (Nasi Forati), che divennero anch'essi in un secondo tempo attenti allevatori di cavalli, amavano invece le colorazioni a piccole macchie, i cosiddetti mantelli "a spot", oggi tipici della razza **Appaloosa**. E mentre dagli esperimenti allevatoriali di queste due tribù si sviluppava la prima stabilizzazione genetica delle moderne razze colorate (appunto la **Paint** e l'**Appaloosa**), i cavalli nati con mantello uniforme, ritenuti meno pregiati, venivano venduti in massa. Moltissimi furono comperati da un'altra tribù, quella degli indiani Chickasaw, che ne continuarono la selezione creando presto un tipo morfologico ricercato e commerciato, venduto in quantità massiccia ai coloni del Sud: soprattutto quelli della Virginia, che mantenevano un incontenibile passione per le corse al galoppo tipica dalla loro patria d'origine, l'Inghilterra. I pionieri li chiamavano Chickasaw Horse. Erano cavalli potenti, resistenti, comodi. Le loro andature morbide permettevano di montarli per lunghe ore, ma li contraddistinguevano anche scatto e agilità, doti preziosissime in un combattimento corpo a corpo e irrinunciabili nelle corse: ed ecco gli antenati del moderno **Quarter Horse**.



I numeri del Salone

Giornate di Fiera: 4

Padiglioni: 4

Metri quadrati di area totale: 80mila

Metri quadrati di area shopping: 20mila

Numero arene e campi prova: 5 campi gara (arenas) e 4 campi prova (warm up arenas)

Metri cubi di sabbia: 6mila

Chilometri di transenne: oltre 2 e mezzo

Posti in tribuna: 7mila

Espositori: 240

Sponsor: 44

Media partner: 29

Fornitori ufficiali: 34

Staff organizzativo: 38 persone

Staff sportivo (per es. giudici, stuarts, segreterie di gara, cronometristi, addetti ai fondi gara etc.): più di 150 persone

Cavalli attesi: 1500

Cavalieri e amazzoni attesi: 1700

Visitatori attesi: 60mila

Serate del Gala equestre: 3

Concerti live: 4

Discipline sportive equestri: 17

Titoli di Champion assegnati: 170

Ore di gare e spettacolo: 220

Piste da ballo: 2

Dj coinvolti: 25

Ore di musica: 110

Stage di ballo: 10

Ballerini attesi: 3mila

Ristoranti e bar: 16



Il Reining

I fortunati reiners che decideranno di partecipare alle categorie **IRHA/NRHA Derby, ai FEI CRI*** e alle Ancillary NRHA** proposte al Salone del Cavallo 2016 avranno a disposizione la più bella arena ovale mai vista in Italia, già enormemente apprezzata dai Campioni dell'Irha/Nrha Futurity 2015.

Il **Derby** è la seconda più importante competizione annuale per questo sport. Si tratta di un Aged Event aperto a cavalli di 4, 5 e 6 anni e composto da due divisioni (Open per i riders professionisti, Non Pro per gli amatori) e quattro livelli, a seconda delle vincite in carriera dei cavalieri. La ricca edizione 2016 vede un added money di 86.100 euro.

Mercoledì, giovedì e venerdì segnaliamo i tre **FEI CRI***** rispettivamente Senior primo go, Junior + Joung Riders e Senior secondo go, valevoli per le qualificazioni ai FEI World Reining Championships e ai FEI European Reining Championships Young & Junior Riders che si terranno dall'11 al 13 agosto prossimi presso il CS Ranch di Givrins, in Svizzera, la bella facility appartenente a Corinna Schumacher.

Le **categorie Ancillary NRHA**, invece, in palinsesto a partire da giovedì 19 maggio, sono valide per la corsa ai titoli mondiali delle NRHA World Standings 2016. Il Campionato del Mondo di Reining promosso dalla casa madre americana, la National Reining Horse Association, si gioca ogni anno su gare ufficiali svolte in tutti i Paesi del mondo, e spessissimo nelle ultime stagioni ha visto in testa binomi europei e in particolare italiani proprio per l'ottimo livello dei montepremi offerti nel Vecchio Continente.

Che cos'è il Reining?

Una specialità in cui vengono esaltate determinate doti di movimento naturali nei cavalli americani, sviluppate tramite un addestramento raffinato e impegnativo. In questo senso la disciplina è stata più volte individuata come il contraltare made in Usa del Dressage classico.

In questa gara di addestramento il binomio esegue un percorso (pattern) predefinito e composto da una sequenza di figure che debbono essere disegnate in totale omogeneità e armonia di movenze. Le manovre di un pattern di reining sono la stilizzazione dei rapidi movimenti compiuti dai cavalli dei ranch per radunare e lavorare la mandria. Il percorso, che si svolge tutto al galoppo e per lo più a velocità decisamente sostenuta, comprende cerchi grandi e piccoli, cambi di galoppo al volo, spin (una serie di piroette eseguite dal cavallo facendo perno su un arto posteriore e incrociando gli anteriori) back, rollback e sliding stop (letteralmente "stop scivolante"). Quest'ultima figura, incredibilmente spettacolare, è un vero e proprio simbolo della specialità: al cavallo, lanciato al galoppo in dirittura lungo uno dei lati lunghi dell'arena, viene chiesto uno stop immediato. L'animale, agevolato da una propensione naturale e da un'apposita ferratura, blocca le gambe posteriori portandole decisamente sotto di sé e continua a camminare con gli anteriori. Il risultato è una lunga e spettacolare scivolata, lo slide, che culminerà in una rapida inversione di marcia.



Il Reined Cow Horse

Questo è un anno importante per il Reined Cow Horse europeo, che al Salone del Cavallo Americano di Cremona terrà il primo dei grandi “Special Events” previsti dalla sua stagione agonistica, il Derby, per spostarsi poi a settembre in Germania e disputare il proprio Futurity insieme con una nuovissima competizione a squadre, l’ERCHA Nations Cup. Tre eventi internazionali di grande rilievo che sottolineano la costante crescita qualitativa e numerica di questa disciplina, oggi in grado di stabilire un tandem sportivo anche con la prestigiosa National Reining Horse Association americana: infatti, il Futurity ERCHA si terrà in concomitanza anche con l’European Nrha Derby e Prefuturity.

A Cremona si terrà dunque il **European Reined Cow Horse Association Derby**, riconosciuto per le due categorie maggiori, la Open e la Non Pro, anche dalla casa madre americana della disciplina, la NRCHA. Riservato a cavalli di 4 e 5 anni (ammessi anche quelli di sei per la sola categoria Novice Amateur) e suddiviso a seconda dello stato (professionista o non professionista) e le vincite in carriera dei cavalieri, offrirà le categorie Open/Limited Open e Non Pro/Limited Non Pro/Novice Amateur. Lo spettacolo di questa adrenalinica disciplina sarà completato dalle classi del **Campionato ERCHA 2016**, al loro secondo appuntamento, per un montepremi added complessivo di oltre novemila dollari la maggior parte dei quali sono destinati allo special event.

Che cos’è il Reined Cow Horse?

Se il Reining è il Dressage dell’equitazione americana, senza dubbio il Reined Cow Horse ne è il Completo. Come la celeberrima disciplina olimpica, anche questa si compone di tre diverse prove, una destinata a dimostrare soprattutto il grado di addestramento e di “finesse” raggiunti dal cavallo, l’altra a certificarne la potenza e la resistenza al lavoro, la terza a sottolineare il talento unito a vera e propria “intelligenza” con cui affronta l’oggetto principale della performance: il vitello.

Le tre prove vengono dette comunemente reining, fencing e cutting, ma la definizione è impropria, anche se in effetti due di esse sono molto simili a go di Reining e di Cutting. Nel regolamento si chiamano dry work (lavoro a secco, vale a dire senza il vitello in arena; detto anche rein work, lavoro di redini); cow work (lavoro sul manzo, detto anche fence work, lavoro sulla staccionata); herd work (lavoro sulla mandria). La presenza di capi di bestiame nell’arena di gara suggella, così come anche nel cutting e nel team penning, l’evidente connessione di questa disciplina con il lavoro agricolo da cui deriva, sebbene, come anche per tutte le altre specialità americane, il lato sportivo pretenda quella tecnica, velocità, piacevolezza della performance che non sono ovviamente requisiti fondamentali nelle prestazioni da lavoro dei cowboy, dove l’unica parola d’ordine è “efficacia”.

Il fence (cow) work è il pezzo forte e la vera prova distintiva della disciplina: un solo vitello entra in arena, dove il binomio lo attende. Prima viene lavorato sul lato corto del campo gara, contenendone i tentativi di fuga su una linea a quello parallela: l’esercizio si chiama boxing, e in un certo senso “carica” il vitello, che quando finalmente viene lasciato libero di correre lungo il lato lungo del campo lo fa in genere con una ripresa da formula uno. Questo è il momento clou, in cui la prova cambia improvvisamente ritmo e diventa spettacolo puro. Compito del binomio è seguire e affiancare la corsa del bovino fino a superarlo e a costringerlo, tagliandogli la strada con uno dei famosi rollback fulminanti del Cow Horse, a cambiare direzione. Questo deve avvenire almeno una volta per ciascuna mano (direzione). Poi il vitello deve essere guidato al centro dell’arena e “cerchiato”, come si dice in gergo, ovvero fatto girare su un piccolo cerchio in entrambe le direzioni: mai l’animale può essere toccato dal cavaliere con la mano o con qualsivoglia attrezzo per indurlo a eseguire quanto richiesto.



Il cutting

Il cutting italiano ha una lunghissima tradizione: la Penisola fu il primo Paese del Vecchio Continente a "importare" questo affascinante sport dagli Stati Uniti seguito a ruota dalla Germania, e tuttora i binomi più forti gareggiano sotto la bandiera delle due nazioni. Il Salone del Cavallo Americano, dove la specialità "horse vs cow" è ospite da sempre, fornirà nuovamente una panoramica sui migliori cavalli e cavalieri/amazzoni d'Europa, non solo incoronando i nuovi **Derby Champions** che rimarranno in carica per un intero anno (lo Special Event Open è riservato ai 4 anni, quello Non Pro è per per i soggetti di 5), ma mettendo in campo anche le gare dello **Spring Show Open e Non Pro**, che si svolge in un go (eliminatória) più una finale alla quale accedono il 25% dei partecipanti con un minimo di 6 e un massimo di 12. Le gare di cutting della fiera cremonese sono tutte approvate dalla National Cutting Horse Association americana e valide per il Campionato Europeo dell'Area 26.

Che cos'è il Cutting?

Il "cutter" e il suo cavallo entrano nell'arena rotonda (lo show ring) dirigendosi verso il bestiame che si trova di fronte all'ingresso all'estremità opposta del campo, e si inoltrano fra i manzi: è il "cut", il taglio della mandria, da cui il nome della specialità. Lentamente, con movimenti calibrati di mano e gamba, il cavaliere comunica al cavallo quale sarà il vitello da isolare e da lavorare. Poi la mano con le redini cala decisamente e l'altra si posiziona salda al pomolo della sella. Il pubblico insorge con fischi e urla entusiaste: la festa ha inizio. Da questo momento il cavallo avrà su di sé la sola responsabilità della riuscita. Al rider sarà proibito intervenire in qualsiasi maniera per dirigerlo o controllarlo. Quello che dovrà emergere sopra ogni cosa è il "cow-sense" dell'animale, il senso della mandria, dote istintiva e ancestrale molto diffusa nelle razze equine americane e selezionata a livelli leggendari nel Quarter Horse. Questo istinto porta il cavallo a imporsi sul bovino opponendosi al suo rientro nel gruppo con qualunque mezzo, fisico e psicologico. Pur non toccandolo mai, il cavallo riesce infine a fargli accettare la sua predominanza territoriale e abbandonare il progetto di rientrare fra i suoi simili.

Se fossimo nelle praterie del West Americano, questo sarebbe il momento in cui entrano in azione i ropers, cavalieri esperti nell'uso del "rope", il lazo, con il quale catturerebbero il capo "tagliato" dal loro collega per vaccinarlo, o per prestargli le necessarie cure... Ed ecco che anche questa specialità, che ha la sua patria elettiva nel Texas, dove i Paperoni del petrolio spesso allevano per hobby questi magnifici cavalli, esprime e ravviva con orgoglio giorno dopo giorno la propria origine agricola pur essendo tra gli sport più pagati del Nuovo Continente, dopo pallacanestro e golf.



Il Team Penning

Se c'è una specialità western la cui espansione non ha conosciuto crisi questa è il Team Penning. Sarà per il valore del lavoro di squadra, che impedisce a chi incappa in un insuccesso di deprimersi troppo e di abbandonare l'impresa, ma che d'altro canto amplifica la gioia di ogni successo condiviso: il dato di fatto è che le scuderie votate a questa disciplina si moltiplicano, aumentano il numero delle squadre con le quali si presentano in gara e sono guidate da trainer che sempre più cercano di aggiornarsi e migliorare confrontandosi con realtà internazionali, partecipando a gare di ranking mondiale e, soprattutto, curando nei particolari la formazione degli allievi.

Proprio per premiare e sottolineare l'importanza di queste scuole, la National Team Penning Association italiana, che lavora sotto l'egida di Fitetrec-Ante, ha scelto il Salone del Cavallo Americano per l'organizzazione di una nuova gara che ha chiamato **Stable Trophy**: un torneo a inviti per venti scuderie "eccellenti" che porteranno a Cremona fino a sette team ognuna, due per ogni categoria in programma (Open, Intermediate Open 15 punti e Limited Open 11 punti) e una a loro discrezione. L'appuntamento è per le 16 di giovedì, e la classifica verrà stilata prendendo in considerazione il miglior go per ogni categoria e per ogni scuderia.

Il Team Penning nazionale disputerà poi al Salone di Cremona il proprio **Derby** (domenica 22 maggio, in due categorie), e una tappa del **Campionato Italiano** che si correrà, suddivisa in due go, venerdì e sabato.

Che cos'è il Team Penning?

In arena c'è una squadra composta da tre cavalli e tre cavalieri, con un compito molto tipico del lavoro nel ranch: far uscire da una mandria alcuni manzi e rinchiuderli in un recinto. Contrariamente a quanto avviene nel cutting, non sono i cavalieri a scegliere quali capi lavorare, ma li trovano già contrassegnati da un numero o da un drappo colorato. I bovini devono essere isolati con ordine, in modo da non far sconfinare più di cinque altri capi oltre una linea detta "di partenza" o "di fallo", che racchiude circa i due terzi dell'arena e al cui esterno si trova il recinto. Il gioco è insieme di precisione e di velocità, poiché si tratta di una gara a tempo da completare in meno di due minuti: il sincronismo e il buon accordo tra i membri della squadra sono determinanti. È vietato toccare i bovini e nella miglior tradizione cowboy, per la quale prima di ogni cosa viene la salute del bestiame e dei cavalli, sarà eliminato su due piedi il team che si mostri durante il lavoro troppo duro e irruente nei confronti dei manzi.



Il Barrel Racing e Il Pole Bending

Il Salone del Cavallo Americano è sempre stato una grande piazza per i “velocisti” dell’equitazione americana, ovvero i cavalieri del Barrel Racing e del Pole Bending che vi hanno disputato per anni il proprio Campionato Europeo. La vecchia sede della Fiera, però, anno dopo anno era divenuta inadatta a ospitare tante specialità i cui concorrenti crescevano continuamente... Così per un anno, il 2015, queste due specialità che hanno la caratteristica di essere immediate nella comprensione di quanto avviene in arena, e quindi coinvolgenti anche per il grande pubblico dei non addetti, sono scomparse dal palinsesto del salone. Mi il divorzio non poteva durare a lungo: i cavalieri erano ansiosi di tornare a far parte della grande kermesse primaverile così come l’organizzazione lo era di poter nuovamente offrire al pubblico lo spettacolo adrenalinico di queste fotoniche corse attorno ai barili o tra i paletti. Ed ecco che Barrel e Pole, sotto l’egida di NBHA Italy e di Fitetrec-Ante, ricompaiono con una qualitativa **Coppa Italia Open** studiata su misura per Cremona che si disputerà, per quanto riguarda il solo Barrel Racing, congiuntamente col Derby di disciplina.

Barrel & Pole: che cosa sono?

Sono gare a cronometro, slalom velocissimi attorno a tre barili disposti a triangolo e a sei paletti posti in fila. Ogni barile o paletto abbattuto aggravano il tempo finale di cinque secondi, e lo stesso avviene per la perdita del cappello, che costituisce errore penalizzabile solo in queste categorie.

Il "**Barrel**" affonda le sue più antiche radici nella tradizione della monta western, nelle stesse evoluzioni tra i capi di una mandria che hanno dato origine a discipline come il reining, nella velocità, nello scatto necessari per far deviare un vitello in fuga; e poi nei giochi di ranch, progenitori del rodeo, dove per divertirsi ogni cowboy aveva a disposizione nulla di più che un cavallo, un barile e il proprio coraggio di lanciarsi contro a 30 miglia orarie.

Il Barrel Racing vero e proprio ebbe origini prettamente femminili: il suo esordio come disciplina agonistica avvenne nel 1940, allorché un gruppo di ranchwomen texane, esperte in sella quanto e più dei consorti, decisero di dare uno standard a quello che fino a quel momento era stato solo un passatempo per non annoiarsi troppo mentre i mariti montavano tori e cavalli selvaggi. La specialità fu regolamentata definitivamente nel 1948, quando le amazzoni della Stella Solitaria stabilirono un tracciato a forma di trifoglio delimitato da vecchi barili per la benzina e introdussero il fattore tempo nelle loro performance. La gara iniziò subito ad apparire nei palinsesti dei principali rodei, e con il crescere in popolarità anche l’interesse dei cavalieri-uomini si fece più assiduo.

La prova si svolge attorno a tre barili da 55 galloni disposti a triangolo. I cavalieri, lanciati a velocità da "capelli grigi", li aggirano percorrendo un tracciato a forma di trifoglio e passando alla fine il limite della fotocellula con un entusiasmo allungo in dirittura. Ma il Barrel non è solo velocità: implica, al contrario, attentissime strategie e un calcolo della traiettoria pressoché millimetrico.

Il **Pole Bending**, invece, si svolge fra sei paletti in fila, a una distanza di circa sei metri e quaranta l’uno dall’altro. Cavallo e cavaliere sono impegnati in uno slalom ritmico e rapido, in andata e ritorno, con un’entusiasmante uscita in "volata". A ogni paletto si esegue un cambio di galoppo, con tempismo che non concede esitazioni. Una gara leggera, svelta, divertente, che cattura l’occhio e infervora gli animi. E’ ancora il cronometro a laureare il campione.



Spring Classic – American Horses Challenge

Torna al Salone del Cavallo il grande Show delle Razze Americane. E lo fa con un evento di lusso, che mette in primo piano un interessante Halter contest, ovvero la passerella dei più bei **Quarter Horse, Appaloosa e Paint Horse** d'Italia, e le due competizioni più popolari fra quelle cosiddette "della performance western": una serie di gare lente, eleganti, precise, estremamente tecniche che celebrano nel cavallo americano soprattutto le doti di comodità, imperturbabilità, versatilità e piacevolezza dell'andatura. Oltre che, naturalmente, la bellezza delle sue forme. Insomma, sono gare per "belli dentro e fuori", ma anche per cavalli capaci di passare senza problemi dalla mano di un professionista a quella di un ragazzino (il che non è così frequente nelle altre discipline), e anche da una sella americana a una inglese, con il conseguente cambio di stile del modo di venir montati: li chiamano all-around, i famosi americani "capaci di tutto" e vederli lavorare è sempre uno spettacolo degno di nota.

La gara si chiama **Spring Classic – American Horses Challenge**, e vanta un montepremi 10mila euro. È un "all ages-all breed show", perché è aperta a tutte le tre le razze made in Usa e a cavalli di tutte le età. Distribuirà per l'Halter i tre titoli di Champion maschi, femmine e castroni più quello del Campione dei Campioni, il Best in Show, per il Western Pleasure e il Trail Horse un titolo Open, dedicato ai riders professionisti, e uno Amateur.

Inoltre, le associazioni che tutelano in Italia le tre razze ufficiali del cavallo western (**AIQH, PHCI e AIA**) disputeranno in fiera una tappa del proprio **Campionato**, per tutte riconosciuto anche dalle consorelle americane (**AQHA, APHA e ApHC**), che alle già citate specialità dell'Halter, del Western Pleasure e del Trail Horse aggiungeranno uno slate completo di Performance Western: Showmanship at Halter Horsemanship, Ranch Riding, Western Riding e le gare in sella inglese Hunt Seat Equitation e Hunter Under Saddle.

Che cos'è la Performance Western?

Si tratta di un gruppo di specialità indicate a volte come "classi di precisione", in cui le abilità sportive si fondono indissolubilmente con l'eleganza dei movimenti e la buona immagine di cavallo e cavaliere. È tra i binomi dediti a queste categorie che si sfoggiano l'abbigliamento e i finimenti più sofisticati e preziosi, perché tutto, in questi cavalli e in questi cavalieri, deve esprimere piacere di montare e di essere montati, raffinatezza tecnica, eleganza e serenità.

Si tratta di gare lente. Alcune, come il trail horse, si svolgono praticamente tutte al passo, ma anche quando come nel western pleasure intervengono trotto e galoppo, essi devono essere sempre radenti il terreno, pacati e raccorciati. E proprio Western Pleasure e Trail Horse, oggetto insieme all'Halter di un importante evento in programma al Salone del Cavallo Americano 2016, sono probabilmente le più popolari fra queste categorie su scala internazionale.

Il Western Pleasure

Eleganti. Luccicanti. Sono i cavalli da pleasure, meravigliose "macchine" da esibizione, selezionate con anni di ricerca genetica sui movimenti più dolci, sull'armonia più totale delle andature. A redini morbide se ne vanno con passo corto e radente, l'incollatura naturalmente distesa e usata come un bilancere millimetrico, attenti e tranquilli, gratificando il cavaliere di una totale comodità: quel "piacere di montare western" che dà il nome alla specialità e di cui il cowboy aveva bisogno per affrontare miglia e miglia di lavoro appresso alle mandrie. Anche questo tipo di competizione infatti, deriva da esigenze legate al lavoro, alle lunghe ore in sella che la giornata del cowboy prevede. Ma oggi il pleasure è insieme tecnica e moda: le amazzone, fortissime nella disciplina, fanno "trend" sfoggiando giubbini di paillettes e camicie con preziosi ricami, fermacapelli in tinta con chaps e copertina sottosella, cappelli di pregio e finimenti di cuoio lavorato ornati con placche d'argento inciso a mano. Un autentico defilé del "vivere western", con tutte le sue moderne malizie e civetterie, che non gettano comunque ombra sulla valenza tecnica della gara, risultato di un addestramento lungo e paziente.

**29° SALONE
DEL CAVALLO AMERICANO
A CREMONA
19-22 MAGGIO 2016**

...continua... **Che cos'è la Performance Western?**

Il Trail Horse

È un percorso di campagna simulato lungo il quale binomi impeccabili sfoggiano, ostacolo per ostacolo, il massimo livello immaginabile di precisione nei movimenti. Ogni ordine del cavaliere è calibrato come il disinnescamento di una bomba, ogni passo del cavallo è meditato e diretto in un punto assolutamente preciso e univoco del campo gara. La fantasia satanica nello stabilire ostacoli diversi, trabocchetti e complicazioni è tutta del giudice di gara, che può sbizzarrirsi come desidera nell'ambito del regolamento generale, e che spesso sa inserire spunti eccitanti anche in una competizione che è, per definizione, tutta in soupless.

L'Halter

Halter significa capezza, e la gara che prende il nome da questo finimento è una competizione di morfologia in cui i soggetti americani più belli e curati si confrontano: a volte suddivisi per razza, età, sesso, altre volte invece tutti insieme. Come nell'"all ages-all breed" show di Cremona 2016, dove i bellissimi delle tre razze ufficiali Usa (Quarter Horse, Appaloosa e Paint Horse) sfilano nelle loro capezze da show finemente ornate con argenti incisi a mano fino a eleggere il re, o la regina, della manifestazione: il Best in Show.

Chi alleva cavalli da morfologia può essere definito l'appassionato per eccellenza di queste razze. Cure quotidiane di precisione certosina, pochissime o nulle le concessioni al divertimento in sella, ore e ore dedicate allo studio dell'alimentazione più adeguata e dei mille trucchi per rendere il mantello più lucido, la criniera e la coda più fluenti, a perfezionare l'arte della presentazione in gara... Più che degli allevatori, insomma, sono degli esteti allo stato puro: persone che impiegano risorse ingenti in termini di tempo e denaro all'esclusivo servizio del "bel" cavallo.

Al cavallo americano da morfologia, però, oltre a determinate caratteristiche e proporzioni fisiche, a fasce muscolari armoniche ed evidenti, vengono richieste peculiarità di tipo locomotorio identiche a quelle necessarie per un buon performer in alcune specifiche gare western: per esempio, il western pleasure. L'Halter Champion deve camminare come un'indossatrice su una passerella di alta moda, estendendo bene le gambe dritte in un passo vivace e composto, alzando poco il piede da terra. Le sue andature dovranno risultare aggraziate e morbide anche se pesa otto quintali. E sembrerà incredibile, ma anche il colore del mantello ha una sua importanza...



La Gimkana Western

Seconda tappa di qualificazione, al Salone del Cavallo Americano, per la **Coppa Italia di Gimkana Western**. La divertente disciplina, anch'essa patrocinata da Fitetrec-Ante, disputerà le classiche categorie Novice Junior, Novice Youth, Novice, Open, Lady, Non Pro, Youth e Junior in due go, uno previsto per sabato e uno per domenica.

Che cos'è la Gimkana Western?

La più giovane tra le discipline del settore americano è stata pensata e codificata solo qualche anno fa soprattutto per dare spazio ai giovanissimi, finendo poi per attirare anche un gran numero di riders adulti e molto ben preparati. Estremamente educativa per i cavalieri youth, tecnica ma anche divertente e, volendo, propedeutica a tutte le altre discipline americane, è una specialità studiata mettendo insieme qualcosa di ogni sport equestre western: l'agilità e la velocità necessarie nel Barrel Racing e nel Pole Bending, la precisione del Trail Horse, il controllo su ogni singolo movimento del Reining, uniti a un ottimo addestramento di base nel lavoro in piano, necessario per eseguire manovre come il pivot, l'appoggiata e il back. La Gimkana Western è una disciplina che vede i binomi battersi su un percorso con diversi ostacoli e "difficoltà" da superare in velocità e scioltezza; se ne predispongono da quattro a dodici, che vengono affrontati al passo, al trotto o al galoppo. Le categorie sono diverse secondo l'esperienza del cavaliere e l'età del cavallo.

Il Mountain Trail

Fra le specialità promosse in Italia da Fitetrec-Ante, ecco una new entry che solo all'inizio del 2016 ha esordito nelle più importanti manifestazioni equestri nazionali: lo ha fatto con la gara tenutasi lo scorso febbraio durante Cavalli a Roma e ora, con la presenza al Salone del Cavallo Americano, conferma la propria titolarità a comparire nei maggiori eventi del settore.

Per la giornata di venerdì sono previsti **clinics** con due cavalieri di calibro nazionale, Renzo Canciani e Corrado Matteazzi, mentre per le giornate di sabato e domenica il programma prevede una **tappa del Campionato Interregionale** e uno **Special Event Salone del Cavallo Americano**. Le categorie: Open (per i professionisti), Youth (per i cavalieri più giovani), Novice (per quelli con meno esperienza) e Amateur (per i non professionisti).

Che cos'è il Mountain Trail?

La competizione ha origine negli Usa ed è aperta a cavalieri che praticano qualsiasi tipo di monta: inglese, western o tradizionale. Si tratta di un esteso percorso in cui devono essere superati una serie di ostacoli mediati da un tragitto di montagna: un ponte, un cancello, l'acqua, i tronchi, le rocce e così via. La gara non è a tempo e la valutazione di base su un doppio binario di penalità e "meriti/demeriti", come è tipico in molti sistemi di giudizio made in Usa. Ha importanza anche l'horsemanship del cavaliere, ovvero la correttezza della sua tenuta e dell'equipaggiamento del cavallo, o il suo comportamento in sella (uso delle mani, del frustino etc.).



Equitazione naturale

Chi non ricorda il grande Robert Redford in “L’uomo che sussurrava ai cavalli” (*The Horse Whisperer*)? Capitanato da pochi pionieri di origine americana, inizialmente irrisi e considerati dei mezzi matti, negli ultimi vent’anni questo filone di addestratori che riescono a comunicare con tutti i tipi di equide ottenendo le prestazioni richieste senza ombra di violenza fisica o psichica, è riuscito a imporre le proprie teorie un po’ in tutto il mondo e a tutti i livelli dell’equitazione, da quella amatoriale fino all’agonismo più specializzato.

Sebbene idee, esperienze e metodi si differenzino da addestratore ad addestratore, alla base di tutte le scuole di equitazione naturale, etologica o come dir si voglia sta lo studio, e soprattutto la voglia di ascoltare il “linguaggio del cavallo”: un animale che con il suo stesso comportamento, le sue reazioni, il modo di muovere le varie parti del corpo è perfettamente in grado di farci sapere “come si sente”, e che cosa dobbiamo fare per avere la sua piena collaborazione.

Al Salone del Cavallo Americano sarà presente ancora una volta un’interessante sezione dedicata al **Natural Horsemanship**, gestita quest’anno dalla **Scuola Italiana di Horseman**, il cui motto è “Il Rispetto prima di tutto”. Nato per la volontà di cercare un rapporto più profondo con il cavallo, che sia di collaborazione e non di coercizione, anche questo metodo si pone come obiettivo fondamentale il raggiungimento dell’armonia nel binomio. Nei suoi corsi la SIH insegna a comunicare con i cavalli e, attraverso questo fondamentale concetto, ad acquisire le sette qualità di un vero horseman: rispetto, fiducia, pazienza, sensibilità, determinazione, tempismo e umiltà. Gli istruttori SIH effettueranno tutti i giorni dimostrazioni del metodo e dei suoi obiettivi e successi e terranno alcuni clinics (corsi) gratuiti.

Il “ruggito” dell’America

Chi ama i cavalli americani in carne e ossa solitamente ama anche quelli d’acciaio: ed ecco **American Steel Horses**, un’irrinunciabile promenade dedicata ai **motori made in USA** protagonisti indiscussi dell’American Dream e fedeli compagni dei cowboys americani quanto i loro ranch horse.

I simboli di questa passione, che siano kustom o conservati, romantiche Cadillac o rozzi e arrugginiti pick-up o ancora ruggenti muscle car, si troveranno sotto i riflettori di un’esposizione statica allestita all’interno del padiglione commerciale; ma soprattutto vi faranno bella mostra i simboli motoristici per eccellenza quando si parla di vita on the road: le Harley Davidson. Il pubblico potrà quindi godere di un excursus nelle icone classiche di questo settore a partire dalle origini più “vintage”, incontrando chi ha scelto questa cultura come stile di vita.

L’edizione “zero” di American Steel Horses è organizzata da **American Meeting** in collaborazione con club automobilistici e motociclistici e con la presenza di esperti del settore. Le porte del Salone si apriranno inoltre a tutti gli appassionati del made in USA motor sound: due giornate nelle quali i proprietari di motori americani a due, quattro o più ruote, senza limitazione di anno o stile, avranno libero accesso al quartiere fieristico consentendo al pubblico di ammirare i propri gioielli.



La Western Town e il Villaggio Indiano

Un emozionante tuffo nei secoli scorsi, nel bel mezzo di un **villaggio western** con tutti i crismi: realizzato grazie all'accurata ricostruzione storica degli esperti di **American Meeting**, ripropone le strutture che si affacciavano sulle polverose "main street" del tempo che fu, fedelmente ricostruite in legno con scenari tratti da vecchie foto d'epoca e da cittadine western abbandonate. La banca, l'hotel, l'ufficio postale, il "barber shop", la prigione, il patibolo, il cimitero... E tra le vie della western town pistoleri, sceriffi, e cowboy, con le ormai famose sparatorie e i "duelli al sole" del gruppo di animazione **I Rancheros**; ci saranno i becchini, le ragazze "da saloon" e, naturalmente, il pianista su cui non si deve sparare, il grande **Piero Chiti** con le sue mise coreografiche e la sua ottima musica; e ancora, l'indiano **Takahoma**, artista di Gardaland, con incredibili giochi di lazo e le danze pellerossa.

Nei mille metri quadri di ambientazione e scenografie trova posto anche la divertente **Old West Baby Farm**, una mini fattoria western dove tutto è a misura di bambino: mini corral, mini saloon, mini animali (caprette) su cui provare l'ebbrezza di un vero rodeo, mini ballerine di can can, e addirittura mini istruttori di roping: un ragazzino che pratica questo sport fin da quando era piccolissimo insegnerà ai suoi coetanei in visita l'arte di acchiappare un manzo, in questo caso ovviamente finto, per le corna!

Animazione in ogni angolo e in ogni momento per questo coloratissimo "quadro" old western, nel quale troveranno posto anche le **botteghe degli artigiani** che, come un tempo, creano con le proprie mani magnifici oggetti lavorando materiali tradizionali come il cuoio o l'argento, ma proponendo anche tante idee nuove e curiose.

Attraversando la strada, poi, ecco l'altra metà dell'universo western: il **villaggio indiano di Tatanka** con i suoi teepee, i Nativi Americani "ad altezza d'uomo" e un sacco di divertimento per bambini e famiglie: sagome per foto ricordo, tiro con l'arco a ventosa e soprattutto lo spassoso Rodeo su cavallo meccanico: tutti possono provare!



Il Galà

Il cavallo al centro. Al centro dello sport, ma anche della gioia di vivere, del recupero di valori, della voglia di capire e imparare. Il rapporto con questi animali può aiutare a stare meglio, e lo hanno dimostrato sia la scienza sia l'esperienza di milioni di persone che grazie a uno di loro hanno trovato, o recuperato se stesse.

Il Salone di Cremona vuole che questo messaggio passi forte e chiaro, raggiungendo il cuore non solo di chi i cavalli già li conosce e li ama, ma anche di coloro che ancora non si sono avvicinati a questo magnifico compagno di vita: «Cercheremo di scatenare emozioni, brividi e commozone, ma non solo: mi piacerebbe che il pubblico lasciasse la serata con curiosità, pensando: “Deve essere bello... domani cerco un maneggio e provo”».

Così il direttore artistico e regista del **Gran Galà Salone del Cavallo Americano, Rossano Oliveti**, un autentico pilastro dello show equestre nazionale che con il suo team di “artisti trainer” ha lavorato su molte piazze di prestigio: ultima di una lunga serie una rappresentazione equestre teatrale organizzata dalla famiglia reale danese a Copenhagen. Moltissimi i ragazzi che hanno iniziato le proprie carriere presso la scuderia emiliana di Oliveti, divenendo poi personaggi di primo piano anche su scala internazionale.

Ecco come lo stesso Rossano Oliveti descrive questa sua nuova realizzazione, cui prenderanno parte quindici artisti e venti cavalli, in programma venerdì e sabato sera alle 20.30, domenica alle 17: «Quest'anno il tema conduttore è nuovo. Semplicemente... i cavalli. Non i cavalli nell'arte, nella storia, nella filosofia, nel teatro, nei talent show equestri come ci siamo abituati a vederli nelle kermesse europee degli ultimi anni. I cavalli come pura forma di piacere nel condividere percorsi di vita insieme, sia per gioco sia per lavoro. Equitando tra sogno e realtà abatteremo i limiti di un tema o di un filo conduttore, viaggeremo da Spartaco a Billy The Kid, dal Rinascimento al punk rock. Avremo cantanti dal vivo, danzatori, attori teatrali, elettricisti e lucidazoccoli. E omaggeremo Cremona con un numero tributo a una sua grande figlia, **la Tigre, l'ineguagliabile Mina**».

Una delle caratteristiche di Rossano Oliveti è quella di omettere spesso il cognome degli artisti che animano i suoi spettacoli, sostituendolo con coloriti soprannomi alla maniera del tempo che fu, quando nei paesi la gente si conosceva a seconda di quella che era una sua peculiare caratteristica piuttosto che con un cognome sconosciuto ai più e ricordato giusto nell'atto di nascita, di matrimonio e di morte. Eccoli, elencati dallo stesso Rossano: «Reparto acrobatico: Erik il Fisicato, Mircea il Lungo, Ismael il Berbero, Samuele il Cucciolo; nei favolosi numeri con cavalli in libertà, Andrea il Mistico; alle prese con gli ispanici: Max Ortega, Sofi e Giada, i Gitani; reparto Comics: Tito Gomez, Cico The Giant, Marco El Gordo; mitologia classica ed epica: Fausto il Gladiatore e il gruppo La Fenice; fantasia con i pony, Ania the Blondy con Anna e Sara; infine Alle the Roper». Oliveti, cavaliere eclettico e autoironico capace di spaziare tra stili di monta e di performance diversissimi tra loro, sarà egli stesso in sella insieme alla inseparabile Ania per alcuni “quadri” dello spettacolo. Testi e speakeraggio affidati alla voce di Stefano Gobbi, che Rossano definisce, ovviamente “The Voice”.



Dance & Music

In crescita ogni anno la popolarità del Salone del Cavallo Americano tra gli appassionati di musica e ballo country. Anche quest'anno, il "dancing people" a stelle e strisce avrà a propria disposizione una vasta parte dell'area esterna ai padiglioni, con **due piste da ballo** che funzioneranno non stop tutto il giorno e fino a tarda notte. Tutti potranno provare a seguire i passi con la guida degli animatori e dei maestri di ballo che si alterneranno a ravvivare l'ambiente, e tutti potranno apprezzare e imparare i diversi stili, dalla stranota **line dance** (ballo di gruppo in formazione con coreografie prestabilite), al ballo di coppia (il più noto è il **two step**, ma esistono molte altre forme), al **catalan style** che ha recuperato un certo "purismo" in parte andato perduto sia nel tipo di musiche scelte sia nella tradizione dei passi, ma che rispetto alla line dance di altri stili lascia una maggior facoltà interpretativa al singolo ballerino.

I numeri della sezione **music&dance** della Fiera parlano di **tremila ballerini** attesi sul dance floor, **25 dj** provenienti da tutta Italia e di **dieci stages** gratuiti con noti maestri nazionali: da segnalare due corsi speciali di line dance, uno per allievi delle scuole (elementari e superiori) e uno per ragazzi diversamente abili; sabato, arriverà dalla Catalogna la **guest star David Villellas**, guru della country catalan line dance.

Più che interessante la sezione musica live, con vari interpreti: i "maratoneti" diurni saranno il pianista country **Piero Chiti**, di stanza nella Western Town, e i **Tex Roses**, mentre per i concerti live la selezione comprende due band e due solisti: in ordine di apparizione, venerdì alle 21.30 il celebre "fiddle man" **Anchise Bolchi**, un vero mago del violino country, sabato alle 17 i **Lasttrain** e alle 21.30 **Steve And The Fishers**; domenica, ancora alle 17, il giovanissimo **Riccardo Cagni**.

Direttore artistico per la sezione musica e ballo è **Isabella Ghinolfi**, che ha svolto lo stesso ruolo per altre importanti manifestazioni nazionali tra cui Cavalli a Roma e Country Christmas ed è fondatrice di Wild Angels, uno dei gruppi che in Italia sono maggiormente impegnati nel promuovere il "country sense", ovvero la cultura americana legata alla musica, alle tradizioni e alla passione per l'american lifestyle.

Gli artisti in concerto

Anchise Bolchi

venerdì alle 21.30

Mantovano, è uno dei più noti e richiesti artisti country in Italia. Appassionato di musica popolare americana, con particolare apprezzamento per la moderna country music, ha imbracciato la sua prima chitarra a nove anni e da allora, come autodidatta, ha allargato i suoi interessi a molti altri strumenti. Oggi quello preferito è il violino.

Nel 1990 entra nel gruppo country rock Arizona. La qualità delle sue tecniche di "picking" lo fa apprezzare dalla comunità musicale al punto che Ligabue lo vuole con sé nel 1992 per un album (Lambrusco, Coltelli e Popcorn) e per una tournée nella quale suona violino, steel guitar, dobro e banjo.

Seguiranno altre collaborazioni in studio con personaggi del calibro di Ornella Vanoni, Fausto Leali e Mario Lavezzi, o in concerto e a volte in jam session (per esempio con Alvin Crow ad Austin, Texas, e con Steve Young all'El Paso Saloon di Milano).

Dal 1991 Anchise Bolchi si esibisce come solista. Artista country per il parco dei divertimenti di Gardaland, e autore di alcuni CD, non smette mai di collaborare con grandi artisti, come il leggendario chitarrista Albert Lee e il gruppo New Country Kitchen. Nel 2000 è secondo nell'annuale Fiddle Contest (gara di violino) del Colorado e nel 2003 riceve dalla CMA Country Music Association di Nashville la nomination come miglior



**29° SALONE
DEL CAVALLO AMERICANO
A CREMONA**
19-22 MAGGIO 2016

artista Country non americano. Nel 2005 Anchise e amici danno origine al gruppo Next Stop Band, poi scelto dal cantante/compositore di Nashville Micheal Peterson come sua band di supporto europea. L'ultima collaborazione eccellente di una lunga serie è del 2015, quando Ligabue lo cerca ancora una volta per suonare il violino e il banjo al megaconcerto tenutosi a Campo Volo (Reggio Emilia).

Lasttrain

sabato alle 17

Country music is life! Questa è l'headline dei Lasttrain, country band nata a Genova nel giugno del 2008 con musicisti provenienti da stili diversi che si sono uniti sotto la stella della country music guidati dall'entusiasmo di Matt (leader e vocalist); obiettivo, far conoscere in Italia non solo il sound a stelle e strisce ma anche l'amore per gli Stati Uniti e per lo stile di vita che gravita attorno a questo universo.

Il repertorio spazia dagli anni '80 fino alle charts più attuali trasmesse dalle radio americane. Lasttrain propone durante i propri concerti anche brani inediti firmati dalla band. Attualmente impegnati in tour tra la Liguria, il Piemonte e la Romagna, organizzano costantemente serate ed eventi country nella amatissima città d'origine.

Steve And The Fishers

sabato alle 21.30

Una formazione nuova di zecca quella di Steve & the Fishers, che nascono nel 2016 da un'idea di Stefano Sirotti (lead vocal, acoustic guitar, mandolin), eclettico cantante romagnolo già leader dell'apprezzatissima bluegrass band The Country Owls. L'amicizia con Marco Dirani (bassista di Umberto Tozzi e di Annalisa) e la voglia di creare una band di new country spingono i due a cercare altri elementi di elevato livello tecnico per creare un gruppo che si faccia da subito riconoscere per professionalità e impatto emotivo. Entra così nella rosa dei prescelti Eugenio Poppi (pedal steel guitar, banjo, dobro, backing vocals), da decenni protagonista del mondo country italiano con la storica band dei Dobro, quella più recente dei Dusty Saddle Boys e quella dei pionieri del bluegrass italiano, i Country Chickens. Il suo arrivo porta nel gruppo la pedal steel guitar, uno strumento che ben identifica il sound ricercato della neonata band. Entrano in scena infine anche il batterista Tommy Graziani (figlio del noto Ivan, cantautore amatissimo dal pubblico italiano), Andrea Morelli (per anni chitarrista sul palco con Cesare Cremonini) e Marco Tedeschi (pianista di molte storiche formazioni tra cui NSMGA, storica cover band di Vasco). Il groove nasce fin dalle prime note e l'energia, l'entusiasmo, la tecnica e la passione che animano il gruppo escono prepotentemente dagli strumenti.

Il genere musicale dei Fishers è decisamente improntato al country più apprezzato dai ballerini di line dance, e passa da quegli artisti americani che hanno fatto la storia della country music fino ai più giovani interpreti contemporanei.

Riccardo Cagni

In concerto domenica alle 21.30

Riccardo Cagni è una delle ultime leve italiane nel mondo della country music. Solo 24 anni, e ha già suonato nei principali eventi di settore (Fieracavalli Verona, Voghera Country Festival, Valsassina Country Festival, Travagliatocavalli, Country Christmas) ai quali ora aggiunge il fiore all'occhiello del Salone del Cavallo Americano. Al suo attivo, oltre trecento serate come cantante solista: il suo strumento è la chitarra elettrica, che conosce fin da bambino.

Collabora con varie associazioni e scuole di ballo fra le più quotate e ha condiviso il palco con diverse band e artisti del panorama country.

Come per molti di questi musicisti, la sua passione non è solo quella di essere protagonista on stage, ma anche di rimanere spettatore: più volte ha viaggiato alla volta degli Stati Uniti per assistere ai concerti dei suoi idoli, i grandi del country americano.